

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

RATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministr. è in Via dei Servi N. 106
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:
 Per Padova all'ufficio L. **5.50**
 > a domicilio > **6.75**
 Per tutto il Regno > **7.75**

LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

IV.

Le considerazioni che abbiamo impresso a svolgere negli articoli precedenti, avuto riguardo alla materia sulla quale cadevano, devono avere al certo destato un qualche interesse nell'animo dei nostri lettori, cosicchè li troveremo ora poco disposti a concederci quella venia che siamo costretti ad implorare per l'indugio frastuono fra questa e le precedenti pubblicazioni.

Se parte di questa colpa troviamo giusto di addossarcela, gli è certo però che la maggiore anzi la massima debbesi attribuirle all'insorgenza di nuovi avvenimenti sì all'interno che all'estero, i quali, oltre a fare le pugna coll'argomento che forma il soggetto del nostro esame, si presentano sotto un aspetto più seducente ed hanno quindi la facoltà non solo di attirare ma di assorbire interamente l'attenzione del pubblico.

Non ostante tutte queste difficoltà tentiamo di aprire una parentesi e dopo questo lungo esordio cominciamo da dove abbiamo lasciati i lettori nell'ultimo nostro articolo. Nella disamina del Rendiconto morale della gestione amministrativa del Comune di Padova nell'anno 1869 compilato per cura del cav. P. Bassi eravamo giunti alle spese che trovansi annodate nel nostro bilancio al capitolo istruzione pubblica. A tale proposito citavamo quanto assennatamente riferiva il relatore, ed invero gli apprezzamenti su quanto si fece e le lusinghe su quanto si sta per fare non riuscirono per nulla dissimili dagli altri giudizi che abbiamo portato sull'operato generale della nostra amministrazione.

« Combattemmo la libertà dell'ignoranza come la più fatale di tutte le libertà » questo è il principio supremo dal quale dimanano gli sforzi, ed al quale sono rivolti gl'intendimenti di chi presiede e cerca di migliorare e sempre più estendere la sfera d'azione delle nostre scuole.

Esser compresi del posto che la donna è chiamata ad occupare nelle moderne società e rilevarne la peculiare attitudine specialmente per quanto si riferisce all'istruzione o dirò meglio all'educazione dell'infanzia dei due sessi; ecco ciò che difficilmente s'incontra e che nella nostra città trovasi, lo di-

ciamo con orgoglio, attuato. La libera America non è più sola e benchè preceduti da altre città italiane, anche noi abbiamo mostrato d'intendere ciò che havvi di santo e di sublime in questo precetto « l'educazione primaria nelle mani della donna. »

Ma ciò non basta: l'incompetenza della potestà civile a trattare e giudicare nella cose di religione s'è fatta strada anche nel reggimento delle nostre scuole, e ad imitazione del Belgio noi abbiamo separato nel modo il più netto e preciso l'elemento laico dal religioso per modo che nelle medesime ora si vaglia il solo profitto nelle materie di studio lasciando nel calcolo delle classificazioni interamente distinto quanto concerne l'insegnamento della religione; il voto sull'esame di religione viene, infatti, tenuto a parte, così nelle classi inferiori, come nelle superiori, senza computarlo per la promozione stessa.

Osservammo, continua la relazione, la profonda differenza di trattamento, che intercedeva fra gli uomini e le donne poichè mentre i primi potevano procedere ad educarsi nei ginnasi, nei licei, nelle scuole tecniche, negli istituti tecnici ed in taluna scuola di applicazione, le seconde erano costrette ad arrestarsi d'un tratto e nel momento in cui la loro educazione era appena sborzata.

Che un provvedimento dovesse adottarsi era opinione di tutti e le divergenze s'aggravano solamente sulla convenienza di fare subito, oppure di soprassedere fino a che fossero completamente sistemate le scuole primarie.

Ottime ragioni vennero portate, e per l'una e per l'altra misura, e fra queste prevarono quelle dei meno timidi. Difatti in una città come la nostra che in sè racchiude tanti elementi d'ordine e di sapere non potevasi sollevare l'obiezione che s'opponesse alle piccole amministrazioni; vale a dire che non si possa attendere con pari amore e sollecitudine al sorgere e prosperare di più istituzioni. Noi possiamo compiere tutti i miglioramenti che forse ancora reclamano le nostre scuole primarie, ed in pari tempo rivolgere le nostre cure anche a questa novella istituzione senza tema di venir meno agli impegni che andiam in tal guisa ad assumere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 18 settembre.

Anche l'Opinione crede, come già ieri vi scrissi, che la Camera attuale sarà convocata dopo il plebiscito delle provincie romane per autorizzare il governo ad accettare l'annessione, e poi sarà sciolta per far luogo alle elezioni generali. E' naturale però che si profitterà dell'ultima riunione dell'attuale parlamento per far approvare le maggiori spese cagionate dalla spedizione di Roma e l'esercizio del bilancio. Credo però che in luogo di chiedere l'approvazione

del bilancio del 1871 che sarebbe affare troppo lungo, il governo si limiterà a chiedere l'esercizio provvisorio per quattro mesi.

La Gazzetta d'Italia in un articolo nel quale vorrebbe far credere che il governo subisce in tutto l'influenza prussiana e le si rende schiavo, insinua altresì che esso, andando a Roma, elevi all'altezza di un'aspirazione nazionale il miserabile sfogo di un rancore municipale. Ora che cosa si dovrebbe dire delle dimostrazioni che in tutte le città d'Italia si son fatte alla notizia della spedizione di Roma? Non è un'aspirazione nazionale che le muove, o forse tutta Italia si fa complice dei pretesi rancori torinesi? E il voto che in Torino, per iniziativa d'un ministro torinese, proclamò Roma capitale d'Italia nove anni or sono che cosa significava? La Gazzetta d'Italia, nel suo dispetto per la spedizione di Roma, non rappresenta un rancore municipale, ma il desiderio di crearlo; mentre i Fiorentini, bisogna pur confessarlo, si conducono egregiamente, e si dispongono con nobile atto di abnegazione a proclamare anch'essi Roma capitale di Italia.

Del resto se una scusa vi potesse essere delle parole della Gazzetta all'indirizzo dei Torinesi sarebbe nelle frasi della Gazzetta del Popolo di Torino, la quale parlando delle dimostrazioni di gioia dei Torinesi dice che la questione di Roma per essi non è soltanto un interesse nazionale, ma una questione personale. Frase più infelice non poteva adoperarsi in questo momento in cui la contentezza di Torino poteva da maligni esser male interpretata. Fortunatamente la Gazzetta del Popolo non rappresenta che la parte meno conciliativa della popolazione dell'antica capitale.

Notizie giunte telegraficamente da Madrid recano che il partito repubblicano a stento potè radunare per una dimostrazione 4,000 persone per la maggior parte dei sobborghi. S.

ROMA

Niente di più legittimo dell'ansietà provata tutto ieri, e che oggi ancora si mantiene in ogni classe della nostra popolazione, per le notizie che si aspettavano da Roma. E null'altro che una prova di più del patriottismo di cui Padova fu, in ogni epoca, esemplare.

I giornali ricevuti questa mane c'informano che ieri l'attitudine delle altre città del regno era la stessa. Spirato il termine di 24 ore concesso alla interposizione del barone Arnim tutti si aspettavano l'annuncio del buon esito delle trattative, e quindi dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, o una parola che fosse indizio del proseguire di nuovi negoziati, o che, riconosciutane l'infruttuosità, lasciasse intravedere l'inevitabile ricorso alle ultime misure.

Speriamo che il silenzio del governo non si prolunghi oltre la giornata, e che vada in tal modo a dissiparsi ogni nube più lieve che qualcuno avesse temuto di scorgere sull'orizzonte dei nostri voti, specialmente in seguito ad interposizioni non richieste, e che a tutti, a noi certo, non garbano.

LA CADUTA DEL POTERE TEMPORALE

Domani o domani l'altro è posto, checchè avvenga più tardi, coll'entrata delle truppe italiane in Roma, il suggello ad una tomba; a quella in cui giacerà cadavere in sempiterno il potere temporale del pontificato romano: cadavere che non aspetta, nè spera risurrezione.

Non è il modo nè l'ora in cui la morte gli è inflitta, quello che ci assicura della perennità necessaria del fatto che si compie oggi, così naturalmente, davanti a' nostri occhi. Cotesto modo è cotesta ora è accidentale; e non vogliono altra osservazione che questa. Il modo non è nessuno di quelli ch'erano stati previsti; l'ora è arrivata, come nessuno avrebbe mai creduto o immaginato che sarebbe arrivata. Vi è anzi in cotesto impreveduto e nella spontaneità, quasi, dell'esecuzione della sentenza il segno, il carattere che appartiene a' fatti, i quali, anzichè essere l'effetto dell'arbitrio della fortuna o dell'abilità degli uomini, sono il prodotto del corso necessario della storia umana.

Il vescovo di Roma, che ha il primato sopra tutti quelli dell'orbe cattolico, non è il primo che perde ogni potestà temporale; è l'ultimo. Come aveva preceduto tutti gli altri nell'acquistarla, così segue tutti gli altri nel perderla. Durata nelle sue mani poco più di mille anni, essa aveva seguito nella sua costituzione amministrativa le sorti e le vicende degli altri Stati. Aveva, quasi, perso il carattere ecclesiastico, e n'era stata ferita a morte, quando le altre potestà ecclesiastiche nel rimanente di Europa furono finite di sciogliersi dalla Rivoluzione francese del 1789, alla fine del secolo scorso o al principio di questo.

D'allora in poi rimase uno Stato, retto a potere assoluto, e con questo solo divario da ogni altro, che un prete era il sovrano, e sotto di lui altri preti amministravano, reggevano, guidavano la società laica. Già così, in profonde e vivo contrasto con tutti quanti gli altri Stati d'Europa, non s'è potuto reggere, dal 1815 sin oggi, che attraverso tempeste continuate, e per questa sola ragione: che, quantunque fosse la sola monarchia elettiva che rimanesse in Europa, pure appariva il più schietto simbolo di quella derivazione del potere di Dio, della quale tutte le altre monarchie si son riputate del pari l'esempio e la prova, ed era un anello, anzi il fulcro dell'equilibrio introdotto tra gli Stati d'Italia. Rimase connesso con tutto il sistema politico e di Governo che, creato più che restaurato nel 1815, scosso già nel 1820, rinfancatosi nel 1821 e negli anni posteriori, fu cominciato ad abbattere dalla Rivoluzione francese del 1830, e non progredì che in ruina di anno in anno. I principi liberali che hanno mutato l'indole e la ragione della costituzione degli Stati, hanno aperta la breccia più

larga nelle fondamenta del poter temporale del pontificato romano; e i principii nazionali, una volta che la politica dell'imperatore Napoleone III ha lasciato loro tutto lo spazio che bisognava perchè si rizzassero in piedi, sono montati all'assalto. Lo Stato pontificio, che s'era formato, dividendo per il mezzo l'Italia, è stato spento dall'unione delle membra di questa. Non ostante la cura, che Napoleone III ha pur messo a cossargli o indugiargli l'ultimo colpo, la Corte romana non ha potuto mai ottenere da medesima d'essergliene grata; poichè ha sentito sempre in cuor suo, che questa cura, questo pensiero, quest'ansietà, questa premura, egli se la sarebbe potuta risparmiare, se non avesse favorita in Italia una ricostituzione politica, che rendeva inevitabile un giorno la morte del potere stesso di cui s'affaticava a prolungare la vita.

Perciò, questa Corte romana si spegne, mentre rideva e godeva delle sconfitte e delle rovine di quello, che pure per poco la proteggeva tuttora; e non è rimasta che sbalordita al vedere cogli occhi suoi caderle addosso tutto il vecchio edificio, mentre s'augurava un'Europa, che, avendo lasciato distruggere l'Impero di Francis, col cui aiuto il Regno d'Italia s'era formato, avrebbe poi, sperava, distrutto questo stesso Regno d'Italia, e reintegrato il Pontefice nell'intero suo dominio di prima. A coteste barlume vano di speranza si deve, se il Principe di Roma, a rischio di lasciare una macchia indelebile sulla stola candida del Pontefice, non vuole oggi cedere, senz'aver prima mostrato, col sangue d'alunno dei suoi difensori, che non è il volere, che gli manca a resistere, ma il potere; che gli è fatta una violenza ingiusta, radice possibile di rivendicazioni avvenire.

Pure, se il poter temporale finisce, il cattolicesimo è lontano dall'essere prossimo alla sua fine. Pio Nono gli ha data una scossa non piccola, col forzare l'episcopato a votare l'infalibilità del Pontefice, che trasforma la religione in una setta; ma questa scossa, che non è finita di dare, poichè l'infalibilità non è ancor proclamata, non tocca nè l'essenza, nè i vincoli della fede e della disciplina. Egli ha tratto dalla sua ostinazione questo primo frutto: che se rimaneva in qualche Stato qualche interesse per il mantenimento del suo poter temporale, quest'interesse l'ha spento egli stesso colle sue mani. I governi laici hanno avuto parola di avere quindi innanzi a che fare con un principe e con un pontefice, infallibile insieme: che vuol dire, con un pontefice, avanti a cui ogni autonomia di chiesa nazionale sarebbe cessata, e a cui, per la tutela del suo poter temporale, sarebbe stato impossibile di far sentire l'effetto delle perturbazioni che avesse potuto produrre negli Stati altrui per effetto di ordini suoi, che a lui fossero parsi di natura puramente ecclesiastica e agli altri no. Oggi, non è probabile che la caduta del poter temporale porti seco un disgregamento nella Chiesa cattolica. Se non manca al Pontefice ogni prudenza, porterà invece l'effetto contrario; le membra della Chiesa si sentiranno anche più attratte di ora l'uno verso l'altro. Ma, invece, finirà di produrre un'alterazione grande nella relazione della Chiesa verso lo Stato;

potrebbe la coesistenza di quella con questo non potrà quindi innanzi avere altro fondamento, che la separazione intera dell'una dall'altro. Per questa, la chiesa assumerà nello Stato il carattere e la forma [d'associazione libera, spoglia di ogni mezzo di coazione esterna. Avrà quindi molto a mutare la Chiesa nelle norme della sua condotta; ma non resta poco a mutare agli Stati nelle loro leggi civili ed ecclesiastiche. Quanto il Pontefice ha ripugnato alle mutazioni che incombevano a lui, tanto vedremo ora i partiti politici, infetti di massoneria, ed i governi ripugnare a quelli che incombono a loro. Ma come è stato forzato il Pontefice, così i partiti politici ed i governi saranno forzati da un fato che gli oltrepassa e li mena.

Stirpe latina, scrive ancor questa. Poiché i dispregi verso di essa non rifiutano al di là dell'Alpi, diciamo a' presuntuosi dispregiatori, che questa separazione della Chiesa e dello Stato è ancora un prodotto della civiltà nostra, è ancora un principio, che, quantunque i fuochi ad ago tirino meglio al di là dell'Alpi, pure valicherà contro essi le Alpi, e finirà di trasformare la costituzione degli Stati protestanti. Che la Chiesa faccia tutt'uno collo Stato — che la società religiosa faccia tutt'uno colla laica e il capo di quella deva essere supremamente capo di questa — è stata una dottrina, che i tedeschi hanno fatto prevalere nel mondo moderno. Il potere temporale del Pontefice deve la sua origine a loro, poiché i Franchi non erano Galli o Celti; e gli imperatori germanici hanno, quando per ambizione, quando per necessità e riluttando, accettarono d'essere coronati dal Pontefice. Se l'imperatore Napoleone I parve fare lo stesso, fu il primo, però, a prendere sull'altare la corona nelle sue mani. Il Protestantismo fu per questa parte un regresso; e la sua propagazione fu agevolata dall'identità, che Lutero riconosceva e predicava, del capo dello Stato col capo della Chiesa. L'Hegel, che ha preso di essere l'ultima espressione del pensiero germanico, anzi umano, ha dichiarato non intendere la separazione dello Stato dalla Chiesa. Questa è ancora e sola il frutto dei travagli interni delle società latine da un secolo in qua; e in mezzo alle tante tenebre dell'avvenire, è ancora la face che brilla di più, e che segna la migliore via a' destini morali e religiosi dell'uomo.

UNA LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Il padre Giacinto ha indirizzato la lettera seguente, che noi traduciamo dal *Constitutionnel*, al sig. Washburn, ministro degli Stati Uniti d'America a Parigi;

Signor Ministro,

Trattenuto in campagna da più di un mese per lo stato della mia salute scossa da tante e sì crudeli emozioni, deploro vivamente di non poter stringere la mano che vergava testè una lettera così nobilmente simpatica pel mio paese.

Quella lettera è una pagina della storia della libertà nei due mondi. Essa fa rivivere le memorie di Washington e di Lafayette, e prova che se il despotismo era riuscito a separare i due governi, la libertà non avea cessato un istante di unire i due popoli.

L'Europa, sulla quale ha rasseggiato il sangue delle nostre eroiche disfatte, se ne sta muta ancora, mentre l'America, malgrado l'Oceano che ci divide, ha ormai fatto udire la sua voce. Essa, l'America, afferma che nè la distanza dei luoghi, nè la diversità delle razze, potrebbero rendere fra loro estranee due nazioni dotate di un'anima stessa; e l'America reclama per la repubblica francese, sua giovane sorella, quel diritto che a lei spettava di definire, perchè fu la prima che ha saputo praticarlo: il diritto inalienabile di vivere lavorando per la felicità di tutti.

Mi chiamo felice, signor ministro, che simili sentimenti abbiano trovato un autorevole interprete in un uomo come voi, che lo stimo, e che amo; e vi prego di

volar aggirare, insieme all'espressione della mia riconoscenza di patriotta, l'omaggio del mio rispettoso e profondo attaccamento.

GIACINTO.

Bouliac, il 10 settembre 1870.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto la lettera seguente che traduciamo, e che può servire come di utile avvertimento per accogliere d'ora innanzi con migliore circospezione tutte le notizie, che vengono sparse.

Ecco la lettera:

Parigi, il 13 settembre 1870.

Signore,

Da qualche giorno una parte della stampa va intrattenendo il pubblico sull'arresto della principessa Matilde, non che della scoperta, nelle sue valigie, di documenti, di oggetti d'arte di proprietà dello Stato, di milioni in oro, ecc. ecc.

Io attesto che queste voci sono erronee, e sotto tutti gli aspetti calunniosi. La principessa Matilde, che si tiene ad onore di non lasciare Parigi, che all'ultimo momento, se n'è partita ostensibilmente dirigendosi, senza bagagli, alla frontiera del Belgio, dove giunse senza essere molestata in modo alcuno.

Vi sarò riconoscente, signor direttore, se avrete la gentile compiacenza di far inserire la presente rettifica nel prossimo numero del *Journal des Débats*, mentre vi prego di aggirare gli attestati della mia considerazione più distinta.

Il generale CHAUCHARD.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — L'Opinione reca: Il signor Sédard inviato dal governo provvisorio di Francia in missione straordinaria presso il governo italiano, è arrivato ieri a Firenze.

Egli si è recato oggi a far visita al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Era accompagnato dal barone di Villestreux, primo segretario della Legazione.

Il barone di Malaret parte domani da Firenze.

Il comm. Biagio Caranti è stato nominato presidente dell'amministrazione del Canale Cavour in sostituzione del comm. avv. Ara, che ha dato, già da qualche tempo le sue dimissioni.

La salute del generale Govone si è tanto migliorata, che egli potrà di qui a qualche giorno riassumere in Firenze il suo posto di comandante generale dello stato maggiore.

GENOVA, 17. — Ieri, scrive il *Commercio di Genova*, sbarcava nel nostro porto il 9° reggimento fanteria, che ripartiva immediatamente per Alessandria.

Se non siamo male informati, tutte le provenienze dalla Spagna saranno considerate con patente brutta e sottoposte a quarantena.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ieri abbiamo ricevuto due Corrieri di Francia colle notizie del 14 e del 15, molte delle quali si conoscono dai telegrammi pubblicati in questi giorni.

Vi si contengono molte disposizioni relative alla difesa di Parigi, e particolari dai quali sembra potersi arguire che il proposito di resistere fino agli estremi sia fermo e generale.

Ma vi ha per la Francia un nemico altrettanto, e forse più pericoloso dei Prussiani. È lo spettro delle discordie civili evocato dal partito demagogico, che ha rialzato la testa in mezzo alle sventure della patria. Esso diede già molti segni della funesta sua vita in alcuni punti della Francia, ma soprattutto nella città più popolosa dopo Parigi; a Lione dove sembra che i disordini e gli eccessi siano tali da reclamare rimedi estremi.

Speriamo che questi giungano in tempo, acciocché se il destino della Francia è di soccombere nella sua lotta gigantesca collo straniero, almeno la nobiltà della sua caduta non patisca l'onta d'infami saturnali.

Secondo una lettera del duca di Fitz James alla *Gazette de France*, i bavaresi e i prussiani avrebbero commesso atrocità orribili contro gli abitanti di Bazelles per essersi difesi nella giornata di Sédan. Sarebbero perfino stati bruciati fanciulli e donne nelle cantine.

Il *Gaulois* afferma nel modo più positivo che la diplomazia insiste per la integrità territoriale della Francia.

La *France* del 15 scrive:

« Il primo atto della difesa di Parigi è consumato. Fino da ieri (14), si cominciò ad incendiare i boschi dei dintorni: una parte della foresta di Montmorency e tutta la foresta di Bondy. Oggi probabilmente si darà il fuoco ai boschi di Menden, Clamart, Ville d'Avray e forse anche al bosco di Boulogne. Si fa a Parigi un'immensa cinta di fuoco, contro la quale anzitutto il nemico dovrà urtarsi.

« Durante tutta la serata di ieri numerosi gruppi seguivano dall'alto dei terrapieni di Montmartre i progressi del formidabile incendio.

« In fondo alla pianura di Saint Denis, nera e silenziosa, si vedeva alzarsi chiarori sinistri. Di tempo in tempo una luce più viva ed una fiamma più grande. L'incendio può durare otto giorni, cessare un istante, per ricominciare più terribile. Possa esso essere utile alla difesa! Ma quante meraviglie distrutte, quanta miseria, quale rovina! »

A Parigi pretendono avere notizie buonissime di Bazaine, il quale occuperebbe una posizione inespugnabile fuori di Metz, e non mancherebbe di grandi approvvigionamenti di viveri.

Leggesi nella *Patrie*:

« L'idea di una mediazione non esclude le idee d'una difesa terribile: anzi esse si conciliano e possono camminare di pari passo.

« La Francia non è talmente folle per non desiderare una fine onorevole alle sue presenti sventure. La strada è aperta a questo riguardo dalla circolare del ministro degli affari esteri: sta all'Europa di consultarsi e di agire.

« Ma bisogna essere senza illusioni; l'ebbrezza della vittoria spinge in avanti gli eserciti prussiani.

« Parigi non è più che una fortezza piena di cannoni, di facili e di soldati; bisogna che la Francia, coi suoi milioni di braccia, avvolga gli assediati.

« L'Europa deve interrogare i suoi interessi. La Francia non ha che a consultare il suo patriottismo ed a fare il suo dovere. »

Le provincie incominciano a prender parte alla lotta. Un viaggiatore che giunge da Bordeaux dice che vi si fabbricano molti facili.

Nel mezzodi della Francia si prepara un corpo di cavalleria che sarà utilissimo per le sortite e per i combattimenti degli avamposti.

Così le notizie dei giornali. Ma fino adesso si è tante volte inteso a parlare di un esercito di Lione, di uno della Loira, di centinaia di migliaia di guardie mobili, e di franchi-tiratori senza mai vederne un qualche profitto significante, che prima di prestarvi gran fede vogliamo aspettare la conferma dei fatti. D'altronde il giornalismo di Parigi a tutto il 16 si lascia troppo accarezzare dalle speranze di mediazione per poter supporre che i propositi di resistenza siano tanto incrollabili. Anche le lagrime sulle inevitabili devastazioni di un assedio sono troppo copiose e troppo calde per dar luogo alla probabilità dell'eroico dilemma: « Vincere o morire. » I fatti parleranno.

Nel suo ordine del giorno, dopo la rivista, alle guardie nazionali, il generale Trochu, fra le altre cose, disse: « Se il nemico, con un attacco formidabile, per sorpresa o per la breccia aperta passasse la cinta, esso incontrerebbe le barrierte, la di cui costruzione sta per essere incominciata, e le sue teste di colonna sarebbero rovesciate dall'attacco successivo di dieci riserve scaglionate. »

Il viale detto dell'Imperatrice, prenderà il nome del generale Ulrich, il glorioso difensore di Strasburgo.

Meno male per l'Imperatrice decaduta quando udrà che al suo nome si sostituisce quello di un prode soldato. Potrebbe toccarle di peggio, per esempio qualche corifeo politico di bassa sfera.

ATTI UFFICIALI

16 settembre

R. decreto del 28 agosto a tenore del quale, qualsiasi le ragioni per le quali un ufficiale inferiore od assimilato della regia marina cambia di dipartimento, egli dovrà sempre essere collocato nel turno di imbarco del dipartimento che lo acquista, al posto che gli può competere, tenute presenti la data dell'ultimo sbarco e la navigazione che già possiede.

Resta abrogato l'articolo 131 del regolamento approvato con regio decreto 22 febbraio 1863, n. 1174, ed ogni precedente disposizione che risulti contraria al presente decreto.

R. decreto del 7 settembre con il quale, la tassa per l'affrancoazione dal militare servizio per la leva dei giovani nati nell'anno 1849 è fissata in lire tremila e duecento.

R. decreto del 28 luglio con il quale la Società anonima per azioni nominative, intitolata Banca di Valdinievole, sedente in Pescia ed ivi costituita con atto pubblico del 4 giugno 1870, rogato Nieri, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserito al citato atto costitutivo.

R. decreto del 28 luglio con il quale la Società anonima di assicurazioni marittime e di altre azioni nominative, col titolo di *Torquato Tasso*, sedente a Castellammare di Stabia, ed ivi costituita con atto pubblico 1. marzo 1870, rogato Bonadia, è autorizzata, e sono approvati i suoi statuti inseriti nel pubblico atto di deposito del 30 maggio 1870, rogato pure Bonadia.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

17 settembre

R. decreto 25 agosto, il quale assegna quattro trombettieri a ciascuna compagnia del Corpo Reale fanteria marina.

R. decreto 11 agosto, il quale, respingendo alcune opposizioni di comuni, dichiara provinciali 50 strade dell'Umbria.

R. decreto 1. settembre, che modifica la lettera F della tabella n. 3, annessa al regio decreto 8 novembre 1868, relativo all'armamento del R. naviglio.

Disposizioni nel personale giudiziario.

18 settembre

R. decreto del 14 agosto che riconosce alienabile la contrada demaniale del comune di Gioia Tauro, in Calabria Ulteriore I^a, denominata Macchie della Marina.

Nomine nel personale della Corte dei conti, ed in quello dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

1^a Lista delle Offerte.

De Marchi famiglia a S. Gaetano L. 10
Podrecca cav. dott. Leonida . . . » 15
Baldini Luigi » 3
Turola ing. Francesco » 5

Amministrazione delle Poste Italiane

Avviso

In via provvisoria le corrispondenze da, e per le Provincie romane andranno soggette al seguente trattamento:

1. Francazione obbligatoria di un centesimo le stampe periodiche, e due centesimi le non periodiche, per ogni esemplare spedito dell'interno del Regno nelle provincie romane.

2. Francazione in venti centesimi per ogni lettera semplice fra le provincie del Regno e lo Stato romano, e per le lettere originarie da colà, la francatura potrà essere eseguita o con francobolli italiani, o con francobolli pontificii od anche mediante pagamento della tassa, secondo il vecchio sistema.

3. Le lettere non francate dello Stato romano per l'interno del Regno saranno

passibili della tassa soltanto di centesimi venti.

Padova, 18 settembre 1870.

IL DIRETTORE PROVINCIALE FRANCESCO CREMA

Offerte ed applausi al Pontefice infallibile. — Sotto questo titolo leggiamo nell'*Unità Cattolica* del 17:

« Padova. — Antonio Zandrea offre all'immortale Pontefice e Re lire 125 implorando l'apostolica benedizione sopra una persona carissima travagliata da forti emorranie fino ad oggi ribelli ad ogni umano rimedio, quando però il ricupero della sanità del corpo non torni di scapito allo spirito. »

Ci piace soprattutto la prudenza dell'offerente.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

D. Luigi di Venezia, girovago senza recapiti e senza mezzi.

Z. Antonio per disordini e per essere stato colto mentre spegneva i fanali a gaz delle vie pubbliche.

F. Luigi di Rovigo, girovago.

Ladri ignoti la scorsa notte, rotta una lastra di una finestra pian terreno della casa B. G. via Zitelle, riuscirono col mezzo di bastoni ed uncini ad estrarre dalla stanza delle coltri di lana ed altri effetti di lingerie.

Decessi nel giorno 31 agosto.

Bertecco Gio. Batt. d'anni 80. Riconvero Sant'Anna. Noventa Regina d'anni 72. Spedale civile. Bisciotto Maria di anni 22. Sped. civ. Più un bambino di pochi istanti.

Gli Ospizi marini e la stampa francese. — Riferiamo di buon grado le brevi linee che l'egregio dott. P. Garnier scrive nella *Cronaca estera dell'Union Medicale* sui nostri Ospizi marini. E lo facciamo di buon grado, specialmente per la differenza che l'onorevole rovistaio nota fra nostri e l'Ospizio francese di *Berck sur mer* del quale abbiamo ripetutamente parlato. È così raro il caso che gli stranieri trovino alcun che a lodare in casa nostra e a proporre come degno d'imitazione, che non vogliamo omettere di riprodurre queste linee.

« Les bienfaits croissants des petits hôpitaux marins chez les enfants scrofuleux, en font augmenter le nombre d'une année à l'autre sur les deux rives de la péninsule italienne. Inaugurés en 1853 en Toscane par l'initiative du docteur Barellej qui s'est fait le missionnaire zélé, convaincu et désintéressé de cette institution, on en voit successivement s'élever pour Milan en 1862, Modène et Reggio en 1863, Bologne, Ferrare et Pavie en 1864, Viareggio, Livourne, Voltri en 1867, et voici que après les essais faits au Lido, la Vénétie vient d'être dotée d'un hôpital modèle, à l'usage des enfants scrofuleux de toute cette parti de l'Italie.

« L'inauguration solennelle en a été faite tout récemment; et, le 23 juin dernier, M. Barellej y amena 12 enfants scrofuleux, qu'il était allé personnellement chercher dans la province de Trente. Ce n'est pas là, assurément, notre hospice modèle de Berck, élevé à grands frais sur la Manche; mais tous ces petits établissements nombreux, — on en compte aujourd'hui 18 à 20, — disséminés sur tout le littoral de la Méditerranée et de l'Adriatique (dans les endroits les plus favorables, font assurément beaucoup de bien, sans qu'il en coût rien à l'État. Tous ces établissements son dus, en effet, à la générosité privée, sont dirigés par des Comités locaux et entretenus par des souscriptions particulières. N'est-ce pas là un bel et grand exemple à emprunter à nos voisins pour le soulagement et la guérison de ces nombreux enfants, que la scrofule dévaste, mine et estropie dans les campagnes du centre de la France? » P. G.

Mene qualche inesattezza cronologica e numerica non è a dire che queste parole non possono a meno di tornarci veramente gradite.

Comitato di difesa scientifica a Parigi. — Il Ministro dell'istruzione pubblica si concertò coll'autorità militare per applicare alla difesa di Parigi

gli ultimi risultati delle scienze fisiche e chimiche.

Il sig. Berthelot, professore di chimica organica al collegio di Francia, è il presidente di questo comitato. La prima riunione ebbe luogo il 3 settembre, al ministero dell'istruzione pubblica. Le perone che avessero delle comunicazioni da fare, dei progetti da sottoporre al comitato, sono pregati di dirigersi dal sig. Berthelot. Possiamo dire senza indiscrezione che un comitato d'ingegneri, al quale appartengono i signori Reynaud, direttore del servizio dei fari, Felice Lucas, ingegnere idraulico, ecc., ha già molto fatto per lo scopo stabilito dal ministro della pubblica istruzione.

Le perdite dell'agricoltura francese accagionate dai Prussiani. — Non si può stimare a meno di 1000 franchi per ettaro il danno che prova l'agricoltura nei dipartimenti francesi invasi, se si tien conto dei raccolti perduti, del bestiame portato via, delle arature e delle seminagioni che non possono esser fatte. La superficie dei sette dipartimenti rovinati in giornata è di 4,278,134 ettari. Così l'agricoltura francese ha già perduto più di 4 miliardi nei soli dipartimenti occupati dal nemico.

E noi non teniamo conto degli uomini uccisi, né delle fortune particolari distrutte!

E' una consolazione quella di pensare che i Prussiani avranno fatte perdite enormi?

Quanti anni di pace e di prosperità saranno necessari per riparare le perdite fatte in un mese. (Les Mondes)

Notizie militari. — Un R. decreto 15 corrente stabilisce quanto segue:

1. In ciascuno dei reggimenti granatieri e di fanteria è istituita una nuova compagnia.

2. In ciascuno dei reggimenti di bersaglieri sono istituite quattro nuove compagnie.

Seguono in apposita circolare ai corpi le istruzioni per la formazione di dette compagnie, le quali dovranno indistintamente essere composte pel giorno 25 corrente.

La nuova compagnia di ogni reggimento di granatieri e di fanteria assumerà il numero di 17ª compagnia, e le quattro nuove compagnie di ogni reggimento bersaglieri assumeranno quello di 1ª, 2ª, 3ª, e 4ª compagnia di deposito.

Il *Bullettino* n° 72 delle nomine promozioni, ecc. contiene il richiamo dall'aspettativa di parecchi ufficiali, specialmente di cavalleria, non che la promozione in quest'arma di 15 sottotenenti a luogotenenti.

Si effettuarono pure non pochi passaggi, nell'atto del richiamo dall'aspettativa, di ufficiali di vari gradi dall'arma di fanteria nello stato maggiore delle piazze; non che altre disposizioni di minore importanza.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

20 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 53 s. 24.6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 51,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 39,7 dal livello medio del mare.

18 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barometro a 0°—mill.	763,0	750,3
Termometro centigr.	+16°,4	+21°,8	+17°,9
Direzione del vento.	o	so ²	e
Stato del cielo. . . .	nuv.	quasi ser.	quasi ser.
		se nu-	quasi volo
		reno	

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima = +22°,7
» minima = +11°,0

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta ufficiale*: Le truppe sono entrate a Velletri il giorno 16 alle ore 2, e furono accolte con immenso entusiasmo. La divisione Angioletti passò ieri per Velletri e fermossi

a Genzano. Oggi (18) partì per Roma. Il quarto corpo è sulla sinistra del Tevere, oggi (18) passa il Teverone per portarsi sotto Roma dalla parte di Porta Salara. Bixio da Palo si dirige verso Roma.

I giornali annunciano che la procura generale della Corte d'appello in Lucca ha richiesto che siano posti in istato d'accusa e inviati alla Corte d'Assise di Livorno Giuseppe Mazzini ed altri centodieci imputati di attentato diretto a rovesciare il governo e mutarne la forma. Ha pure richiesto alla stessa Corte non farsi luogo a procedimento ulteriore contro altri novantadue imputati.

Secondo l'*Electeur libre* il governo di Washington avrebbe già risposto al suo rappresentante di Parigi « aver gli Stati Uniti proposti i loro buoni uffici al Re di Prussia per mezzo dell'ambasciata di Berlino, ma averli esso rifiutati. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Ieri fu qui per poche ore il conte Stirrum, segretario della legazione prussiana a Roma. Proveniva dalla città eterna, dove tornò ieri sera. Recò dispacci del barone Arnim alla legazione prussiana in Firenze. »

È innegabile che in questo affare la Prussia si dà gran moto.

Lo stesso giornale dice:

« Ci viene assicurato che le pratiche fatte presso il generale Cadorna dal barone Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede, non indichino menomamente che il governo prussiano intenda dipartirsi dal contegno di perfetta astensione, che ha sempre dichiarato voler serbare rispetto alla questione romana. Nel fare quelle pratiche il barone Arnim è stato, a quanto pare, mosso dal pensiero di contribuire per quanto era in lui ad evitare la effusione di sangue, e di far cessare nel Vaticano l'influenza degli stranieri, che vogliono la resistenza ad oltranza. »

Alla perfetta astensione crederemmo molto più facilmente se il conte Arnim si fosse anche astenuto dai passi che sta facendo a nome del suo governo.

Quel barone Arnim poi, un inviato prussiano, trepidante, con ciò che accade in questi giorni, per l'effusione del sangue, vale proprio un Perù! Buono che il citato giornale dice: *a quanto pare.*

Un dispaccio privato da Parigi annunzia che iersera ne sono partiti tutti i membri del governo provvisorio ed il Corpo diplomatico per Tours.

I Prussiani avanzano, ma sembrano rallentar le loro operazioni, nella speranza di ottenere prima la resa di Strasburgo. (Opinione)

La ufficiosa *Corrispond. austriaca* di Vienna annunzia che il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ebbe ordine di partire immediatamente per Roma.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che, in forza della capitolazione di Sedan, furono consegnati alla Prussia 10,000 cavalli. Siccome non era possibile rinchiuderli in scuderie né provvederli di nutrimenti, l'autorità prussiana li lasciò tutti in libertà nei prati della Mosella.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Il *Giornale ufficiale* pubblica una circolare di Favre del 17 che fa risalire il significato del decreto che anticipò l'elezione della costituente. Dice: la risoluzione di convocare il

più presto possibile l'assemblea riasume tutta la nostra politica. Accettando il compito pericoloso che imponevaci la caduta del governo imperiale non abbiamo e non ebbero che una idea, quella di difendere il nostro territorio, salvare il nostro onore, rimettere alla nazione il potere emanante da essa e che essa sola può esercitare. Avremmo voluto che questo grande atto si compiesse senza transizione, ma la prima necessità era di far fronte al nemico. Non la abbiamo pretesa di chiedere che la Prussia sia disarmata; teniamo conto dei sentimenti che fanno nascere in essa la grandezza delle perdite subite, e l'esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano la violenza della stampa, che siamo lontani dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato; questi esiteranno a continuare una guerra ampia in cui diggià soccomberono oltre 200 mila uomini. Imporre alla Francia delle condizioni inaccettabili sarebbe volere continuare la guerra per forza.

Osservasi che il governo è senza un potere regolare per rappresentare il paese: lo riconosciamo lealmente ed è per questo che chiamiamo subito un'assemblea eletta liberamente. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di offrire al nostro paese, il nostro onore, ed il nostro sangue, e darci in braccio al suo giudizio sovrano.

Non è dunque la nostra autorità di un giorno ma è la Francia immortale che levasi innanzi alla Prussia. La Francia sciolta dal lenzuolo dell'impero, libera, generosa, pronta ad immolarsi pel diritto di libertà, disconfessando ogni politica di conquista, ogni violenta propaganda, non avendo altra ambizione che restare padrona di se stessa, sviluppare le sue forze morali e materiali, lavorare fraternamente coi vicini al progresso, alla civiltà; è questa Francia che resa alla sua libertà d'azione domanda immediatamente la cessazione della guerra, ma che ne preferisce mille volte i disastri al disonore.

Coloro che scatenarono questo terribile flagello tentano invano oggi levarsi la terribile responsabilità allegando falsamente che cedettero al voto del paese; questa calunnia può fare illusione all'estero, ma non ha fra noi chi non la respinga come opera di ributtante malafede.

Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine: pace e libertà. Lo stesso plebiscito appropriò questo programma. E' vero che la maggioranza del Corpo Legislativo acclamò bellicose dichiarazioni a Grammont, ma alcune settimane prima aveva pure acclamato dichiarazioni politiche ad Ollivier. La maggioranza che emanava dal potere personale credevasi obbligata a seguirlo docilmente, e a dargli voti di fiducia; ma non ha vi uomo sincero in Europa che possa affermare che la Francia liberamente consultata avrebbe fatta guerra alla Prussia. Non voglio concludere che non siamo responsabili; ebbimo torto e lo espiamo crudelmente, di avere tollerato un governo che ci perdeva.

Ora riconosciamo l'obbligo di riparare il male che ha fatto, ma se la potenza colla quale ci ha così gravemente compromessi si prevalessse delle nostre disgrazie per schiacciarsi, opporremo resistenza disperata e risulterà ben chiaramente, che è una nazione regolarmente rappresentata da un'Assemblea eletta liberamente; che questa potenza vuole distruggere. La questione è posta in questi termini, ognuno farà il suo dovere. La fortuna ci fu crudele, essa ha cambiamenti imprevisi, e la nostra decisione li susciterà.

L'Europa comincerà a commuoversi, le simpatie ci ritornano, le simpatie dei gabinetti ci consolano, ci onorano. Essi saranno vivamente colpiti dall'attitudine di Parigi, in mezzo a tante cause di terribile eccitazione. Una grande fiducia sorregge gli ultimi sacrifici d'una nazione armata che discende nell'arena senza voltarsi indietro, avendo innanzi agli occhi questo semplice grande volere: *difesa ai suoi focolari e alla sua indipendenza.*

Pregovi, signore, di sviluppare questa verità al rappresentante del governo presso cui siete accreditato, egli comprenderà l'importanza e farassi così; una giusta idea delle disposizioni in cui ci troviamo.

PARIGI, 18. — Gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra incaricati degli affari di Prussia partirono ieri mattina da Parigi per recarsi a Tours onde conservare libera la comunicazione coi loro governi; non cesseranno però di restare in comunicazione col ministro degli affari esteri.

I ministri degli Stati-Uniti del Belgio, della Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il ministro degli Esteri che resterebbero presso di lui.

TOURS, 18. — Stamane sono qui arrivati la maggior parte degli ambasciatori e i ministri degli esteri residenti a Parigi.

Dappertutto continuano i preparativi e gli armamenti. A Tours e nei dintorni trovansi 25 mila uomini armati. I volontari partirono oggi da Tours dirigendosi verso il Nord. Viaggiatori provenienti da Parigi arrivati a Tours stamane, dicono che i boschi di Clamarc e Mendon sono occupati da 80 mila Francesi comandati dal generale Ducrot.

Jeri dinanzi a Tiry impegnossi un combattimento tra Prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni della guardia mobile ed una batteria d'artiglieria. Il comandante del forte d'Ivry arrivava all'ultimo momento e pareva che i Prussiani si ripiegassero.

PARIGI, 18. — Le cinque classi dell'istituto di Francia decisero ad unanimità di dirigere una protesta in vista dell'eventuale bombardamento sui monumenti, biblioteche, e musei. Questa protesta sarà indirizzata a tutte le accademie del mondo invitandole ad aderirvi.

L'*Electeur Libre* dice che una brigata prussiana sotto gli ordini di Vogel Falkenstein accampa a Villeneuve Saint Georges.

Il *Gaulois* dice: 15.000 uomini della armata di Vinoy fecero ieri una ricognizione sopra Creteil ove sembra esservi 30.000 prussiani. Dopo breve combattimento ebbero 15 morti, 30 feriti. I prussiani perdettero assai di più.

Il cannoneggiamento durò due ore. Alcuni colpi di cannone furono intesi pure verso i forti Tory e Charenton. Un telegramma ufficiale da Neuchateau 17 dice: iersera fu trovato un pallone contenente notizie autentiche da Metz con 5000 lettere di ufficiali, datate da Metz, 16.

Le lettere dicono: dopo la battaglia di Gravelotte siamo accerchiati. Abbiamo provvigioni abbondanti. La armata di Bazaine fu vittoriosa il 14, 16 e 18 agosto. Nel fatto del 31 agosto ebbero un successo completo e non è finito; quando verrà il momento faremo tornare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva quando lasciò Parigi.

È il secondo pallone che tentiamo di farvi pervenire.

Nessun combattimento dopo il primo di settembre.

RIVISTA EDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Dopo che il mercato di Parigi ha cessato, per effetto della guerra, dal fare operazioni, parecchi valori italiani sono negoziati con vantaggio in Inghilterra, mentre anche in Germania si comincia a rivolgere l'attenzione sui nostri fondi, e siamo lieti di poter registrare che in questi ultimi giorni sui diversi mercati della Penisola si acquistavano, per conto di speculatori tedeschi, da 7 ad 800 mila lire di rendita, e di una non indifferente quantità di titoli della Regia cointeressata dei tabacchi.

L'abbondanza del numerario è tanto grande in Inghilterra, che i direttori di quella Banca si videro costretti ancora questa settimana a ribassare lo sconto, il quale è oggi al 3 0/0. Ciò ha fatto leggermente piegare sulla nostra piazza il corso del cambio su Londra.

La Banca di Francia ha trasferita l'amministrazione delle sue succursali a Tours. Lo stesso telegramma che ci porta questa notizia ci apprende pure che il giorno 13 di questo mese l'incasso metallico della Banca era sceso a 790 milioni, mentre che allo scoppiare della guerra era 1,400 milioni.

Rendita 5 0/0. — Il 5 0/0 si negoziò lunedì da 53 55 a 53 40, corso di chiu-

sura; per fine mese lo si fece a 53 45. — Martedì il mercato essendo in migliori disposizioni, la rendita si domandò a 53 75 e 53 80 per contanti, e per fine mese a 53 80. — Mercoledì il mercato si mise decisamente nella via del rialzo; la rendita si trattò da 54 40 a 54 60 per contanti, e per fine mese a 54 50. — Giovedì vi fu un po' di esitazione ed affari piuttosto ristretti; il 5 0/0 si negoziò a 54 50 per contanti e per fine mese. — Venerdì una ripresa piuttosto accentuata portò la rendita a 54 95 e 55 10 per contanti ed a 55 per fine mese. — Sabato, gli affari esordirono con una leggiera reazione; ben presto però il rialzo ha ripreso il sopravvento, essendo gli affari diorettamente animati. Dapprima si negoziò a 54 95 e 55, poi a 55 05, 55 10 e 55 15 per contanti; per fine mese si fece 55 15. E cedette un rialzo di 1 85 sull'ultimo corso della settimana passata.

Rendita 3 0/0. — Lunedì la si domandò a 34 75; martedì si comperò a 34 70; giovedì fu ricercata a 34 80; venerdì fece 34 85 e sabato 34 90.

Prestito nazionale. — Questo valore diede luogo quasi giornalmente a transazioni che produssero un rialzo di 45 centesimi sulla settimana passata. Lunedì ebbe domanda a 84 25 e 84 35; martedì e mercoledì lo si domandò a 84 30 e 84 40, venerdì lo si fece a 84 25 e sabato si richiese a 84 40 e 84 45.

Beni Ecclesiastici. — Le obbligazioni si domandarono lunedì a 75 25; martedì si negoziarono a 75 75 e 75 80; mercoledì si pagarono 75 95 e 76; giovedì si fecero la 75 85; venerdì a 76 15 e sabato a 76 30 in rialzo di 1 30 su sabato ultimo.

Tabacchi. — Le azioni della Regia interessata dai tabacchi fecero affari martedì, mercoledì e sabato a 640. — Le obbligazioni si pagarono 450 martedì, senza altre transazioni nel corso della settimana.

Banche. — Le azioni della Banca Toscana in quest'ottava non diedero luogo a transazione alcuna; invece furono domandate le azioni della Banca nazionale nelle giornate di martedì a 2,160 e di mercoledì a 2,190 senz'altri affari.

Strade ferrate. — Le azioni delle Meridionali ebbero domanda lunedì a 305 50 e 305 75, martedì si negoziarono a 306 e 306 50; mercoledì e giovedì si pagarono 307, venerdì si fecero a 310 e 311, e sabato a 311 in rialzo di 6 lire su sabato passato. — I buoni meridionali si pagarono lunedì 381, mercoledì si domandarono a 387, venerdì a 394, e sabato a 395, ossia in rialzo di 16 lire sull'ultimo prezzo della settimana precedente.

Cambi e maranghi. — Il cambio su Parigi diede luogo ad affari per le ragioni dette in principio di questa rivista; in compenso si trattarono il Leone ed il Marsiglia a vista nelle giornate di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì da 108 a 107 50. — Il Londra a 90 giorni piuttosto sostenuto in principio dell'ottava, verso la fine ha leggermente piegato in causa della riduzione a 3 0/0 dello sconto della Banca d'Inghilterra; lunedì e martedì lo si fece da 26 90 a 26 86, mercoledì e giovedì da 26 85 a 26 75, venerdì da 26 77 a 26 72 ed oggi da 26 77 a 26 73. — L'oro ha subito questa settimana delle oscillazioni abbastanza sensibili. Nella giornata di lunedì si fecero molte transazioni da 21 52 a 21 57; martedì, con minore quantità di riserve, da 21 57 e 21 58; mercoledì discese a 21 46 e 21 44; giovedì una improvvisa ripresa lo fece risalire di 15 a 20 centesimi, si negoziò da 21 55, primo corso della giornata, a 21 64. Questo rialzo non ha però durato, poiché nel susseguente venerdì ricadde a 21 50 e 21 47 con pochi compratori, ed oggi a 21 45 e 21 43.

In confronto all'ultimo corso della settimana passata l'oro ha perduto 14 centesimi; il corso più alto della settimana fu quello di 21 64, fatto nella giornata di giovedì.

(Economista d'Italia).

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Venezia	21	43	86	42	4
Firenze	41	84	1	89	30
Milano	47	44	60	36	27
Napoli	62	20	55	57	66
Palermo	51	18	22	48	40
Torino	29	61	39	82	23

GIUNTA MUNICIPALE DELLA Città di Barletta

Si rende noto al pubblico che nel giorno 20 settembre alle ore 8 ant. nella gran sala del Palazzo Municipale seguirà la seconda estrazione pubblica del Prestito a Premi della Città di Barletta, Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con Decreto Reale del giorno 10 aprile 1870 ad assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle ditte ONOFRIO FANELLI di Napoli, B. TESTA e C. di Firenze, DREYFUS & CHEYER e C. di Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT di Parigi.

A sensi del piano approvato con il Decreto Reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle norme qui sotto tracciate.
Dal Palazzo di Città, Barletta li 1 settembre 1870.
IL SINDACO
G. R. SCENZA.

Gli Assessori

F. S. Vista
Francesco Paolo de Leone
Raffaele Fonsmorti

Gaetano Cafiero
Francesco Decorato
Stefano Calabrese

Il Segretario
Francesco Girondi

Norme per l'estrazione

Le 300,000 obbligazioni del Prestito a premi della città di Barletta, divise in 6000 serie di 50 numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con italiane lire 100 in oro.

Cltre il rimborso ed indipendentemente dal medesimo, ogni obbligazione concorre ai 150,000 premi compresi nelle 225 estrazioni del prestito.

Il sorteggio per i rimborsi e per i premi deve seguire sotto l'osservanza delle norme qui appresso.
Il sorteggio per il rimborso precede quello per i premi e viene eseguito mediante un'urna che contiene le 6000 serie. Si procederà al sorteggio di una serie e tutti i 50 numeri di essa serie saranno rimborsati a lire 100 in oro.

Esaurita la estrazione per i rimborsi, si procederà immediatamente a quella dei premi, che avrà luogo mediante due urne, l'una delle quali contiene i 6000 numeri delle serie, l'altra i 50 numeri in cui ciascuna serie è suddivisa.
Dalla prima urna si sorteggeranno 123 serie, quanti sono i premi assegnati alla seconda estrazione, le quali 123 serie, estratte saranno man mano annodate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggeranno 128 numeri che si noteranno accanto a ciascuna serie con l'ordine stesso con cui saranno estratti.

I 123 premi, a cominciare da quello di lire 100,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle serie e numeri estratti.
A misura che viene estratta per i premi una serie o numero si rimette nell'urna pria di procedere alla estrazione dell'altra serie o numero. Per tale modo saranno sempre nelle urne le 6000 serie ed i 50 numeri, ed un'obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere il vantaggio di annulare più premi.

Rimborsi e premi saranno di regola pagati dalla cassa del Comune, e presso le Case assuntorie indicate di sopra.

N. 108 II.
GIUNTA DI VIGILANZA
per l'Istituto Tecnico-professionale della provincia di Padova.
È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre p. v. alla cattedra di Lingua e Letteratura italiana, nonché alla cattedra di Geografia e Storia, con particolare riguardo alla storia dell'industria e dei commerci.

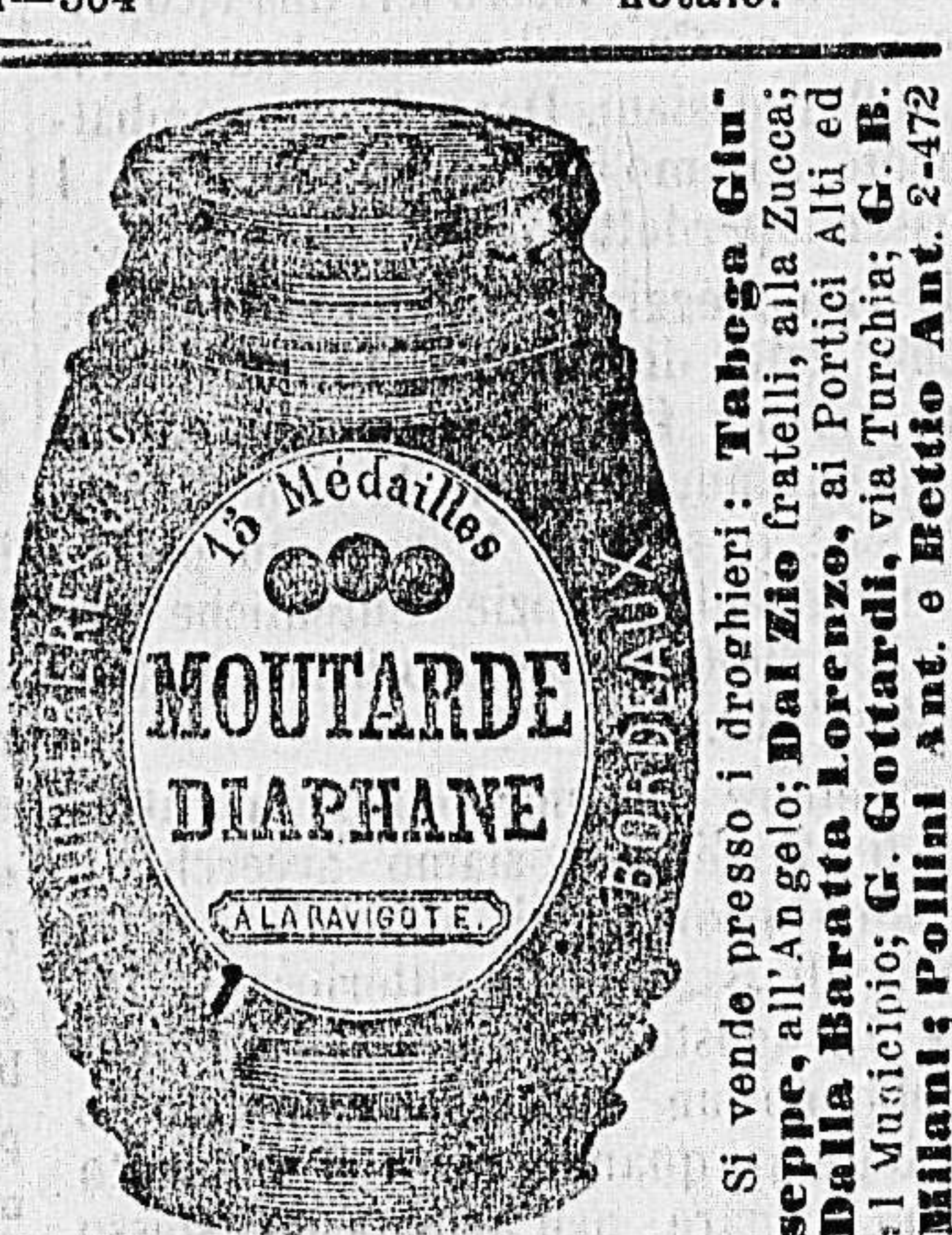
- I concorrenti dovranno:**
1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
 2. Determinare se concorrono per titoli o per esami;
 3. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento;
 4. Presentare l'atto di nascita, nonché le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti co.oro che coprono pubblici impieghi;
 5. Eleggere, peggli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
 6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai viglianti regolamenti per questi concorsi;
 7. I concorsi prodotti in base all'avviso 20 febbraio 1870 n. 25, n. 1 sono mantenuti, purché i candidati dichiarino entro il 15 ottobre p. v. per quale cattedra intendono di optare.
- Chi riuscirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato o titolare dopo un esperimento triennale collo aumento di ital. lire 300 sullo stipendio assegnato.
- Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di vigilanza per l'Istituto tecnico-professionale in Padova.

Padova 16 settembre 1870.
IL PRESIDENTE
firm. Turazza.
Il referendario
firm. Frizzerin.

N. 887 pen. **AVVISO**
Il dopopranzo del 29 luglio scorso, in Volta s. Pasquale di Anguillara, di questo distretto, galleggiante sulle acque dell'Adige, fu scoperto il cadavere di una donna affogata, ritenuta di condizione villica e dell'età di anni 30, della quale danossi i seguenti connotati:
Statura di piedi 4 3/4 (metri 1.73 circa).
Corporatura ben complessa.
Nutrizione buona.
Capelli di tinta nerastra.
Fronte ampia.
Occhi castagno.
Naso alquanto stacciato.
Bocca regolare.
Denti sani.
Mento leggermente retratto.
Orecchie torate, ma senza orecchini.
Non potè rilevarsi la carnagione a motivo dello stato di secondo grado di putrefazione in che trovavasi.

Indossava:
Una camicia bianca di canapa; una gonna di canapa color turchino a righe rosse, senza tasche; un corpetto di bambagia fondo oscuro a rose; ed un grembiule di bambagina a scacchi.
Non portava né calze, né scarpe; ed in entrambe le dita annulari aveva infilato un cerchietto di ferro.
Essendo finora riuscite senza effetto le pratiche ed indagini che si eseguirono per rilevare chi fosse l'estinta, s'invitano tutti coloro che ne potessero aver notizie, a comunicarle a questa R. Pretura o direttamente o col mezzo delle proprie autorità.
Il presente, per tre volte diverse, sarà pubblicato ed inserito nel foglio ufficiale del Regno e nel Giornale di Padova.
Dalla R. Pretura
Consolve, 3 settembre 1870.
IL R. PRETORE
Rosa
Salsilli canc.

AVVISO
Presso il sottoscritto Commissario giudiziale del componente amichevole di Domenico Gobbetti di Montagnana vengono invitati i di lui creditori ad insinuare in iscritto entro 30 giorni da oggi le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti sotto le comminatorie del § 23 della Legge 17 dicembre 1862.
Padova, 19 settembre 1870.
D. ANTONIO BONA
notaio.



Si vende presso i droghieri: Taboga Glu' scappe, all'Angelo; Dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenza, ai Portici Alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Ant. e Bettio Ant. 2-472

Signor O. Galleani — Milano.
Parigi, 20 novembre 1867.
Nel dubbio non abbiate ricevuto la mia in data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, nè ricevuta la merce richiesta, vi rinnovo la commissione di 24 scatole delle vostre pillole Bronchiali Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e cattaro, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovvisto avendone imprevidentemente fatto parte a qualche celebrità artistica di qui. Vi accludo ecc.

io. ROSSINI
Prezzo delle Pillole alla scatoia L. 1.50 id. dei Zuccherini alla scatoia » 1.50
Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galleani franco a domicilio in tutta Italia.
N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicurò esser la migliore perchè naturale, non contenendo come le altre preparati di piombo. Vi rinfresco la memoria avvertendovi che il tutto sia spedito franco di posta, come faceste per il passato.
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Planeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 5-7

Nuovo Bazar Nazionale
DI
Stoffe d'ogni genere
con deposito vestiti fatti
in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per i compratori!
A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali.
Tale Bazar resterà aperto per poco tempo.
E' però il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori a **prezzi mai praticati**, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno.
Gli intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.

PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI
Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire **35, 40, 45, 50, 60.**
Soprabiti mezza stagione da it. lire **20, 25, 28, 30, 35.**
Sacchetti stoffa inglese it. lire **18, 20, 30, 35.**
Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta it. lire **6, 30, 35, 40.**
Calzoni fatti tutta lana da ital. lire **12, 14, 16, 18, 20, 25, 30.**
Gilet assortiti da t. lire **6, 7, 8.** 3-499

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apporizzare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**
Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 25-132

Pomata Tannica Rosa
Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Fillet e Andoque, profumieri chimici di Parigi.
Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fa riconoscere dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.
Prezzo del vaso L. 7.
Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti.
Vendita in PADOVA da **Cornello e Roberti** farmacisti. 20-242

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI
(Effetti garantiti)
NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)
colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci volate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 90 guarigioni complete.
Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antiulcerosa profilattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.
Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — **Estratto di Tamarindo mannifico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.
Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rin vigorirli e preservali dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco
Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magneziache** antacide e digestive — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corragge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranova.**
Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro**, ed in Genova presso l'autore prof. **De Bernardini**. 11-44

IL CIOCCOLATE OSMAZONICO
premiato e privilegiato
della Ditta **F LIPPO ONGARATO e C.** di Venezia,
tanto decantato come nutritivo e stomacico.
Si vende in PADOVA alla farmacia reale **Pianeri e Mauro** all'Università. 23-27.

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
(Vedere in memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158, Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10 9-425

VERA TELA ALL'ARNICA
del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.
Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta **idonea ed utile** da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione
Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sgnz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa er sendet.
La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco **O. Galleani Milano.**
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 51
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 13
Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI, ZANETTI** o nel Magazzino di droghe **PIANERIE MAURO**, — a **Vicenza**, farmacia Valeri e Crovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira**, Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagnoli e Diego — **Legnago**, Valeri; — **Treviso**, sanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — **Badia**, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 16-81
Padova, 1870. **P. R.** tip. Sacchetto.